

## Theobald Boehm      Flauti a sistema semplice

Intorno al 1830 a Munich un giovane costruttore chiamato Theobald Boehm, in società con Rudolph Greve, realizzava flauti a sistema semplice.

foto [omessa]

Flauto ordinario Boehm & Grevé del 1829

Nel giro di pochi anni Boehm trasformerebbe il flauto in uno strumento completamente rinnovato, riconcepito da capo a fondo : il flauto sistema Boehm.

Questa non fu “evoluzione” ma piuttosto una “rivoluzione”, il cui risultato fu un nuovo tipo di strumento. Difatti, per alcuni il carattere del flauto Boehm fu diverso -ossia non più il suono, il carattere “vero” del flauto-. Ci sarebbe stata molta resistenza ai flauti Boehm in alcuni paesi.

Dalle musiche scritte da Boehm non si può capire se lui fosse scontento del flauto dei suoi tempi. Il fatto è che lui, come altri, era ben consapevole di certe deficienze del flauto a sistema semplice : la disomogeneità o inegualianza del suono, le occasionali difficoltà di intonazione e la mancanza di forza.

Potrebbe essere che la mancanza di forza del flauto antico fosse la cosa che più infastidiva Boehm. Lui suonò a Londra nel 1831 e il suo suono fu paragonato sfavorevolmente rispetto quello del virtuoso inglese Charles Nicholson (1795–1837), il cui suono fu detto rassomigliante ad un organo. In una lettera del 1871 a J. S. Broadwood, Böhm scrisse

*"I did as well as any continental flutist could have done, in London, in 1831, but I could not match Nicholson in power of tone, wherefore I set to work to remodel my flute. Had I not heard him, probably the Böhm flute would never have been made."*

I flauti a 7 o 8 chiavi di Nicholson avevano fori più larghi, che permettavano un suono più ampio, ma questo tipo di flauto richiedeva un’imboccatura potente per controllare l’ineguaglianza del suono e dell’intonazione. Intorno al 1832, Böhm arrivò ad ideare e a decidere di perfezionare (il più possibile), un “sistema di chiavi completamente aperto” per ottenere un suono potente, ricco ed omogeneo.